

Richiesta dal villaggio "La famiglia" di S. Eufemia

"Il Comune sistemi i marciapiedi"

Sono in pessime condizioni: pericoli per gli anziani

33

Chi, dopo essere riuscito ad imboccare la via giusta attraverso un dedalo di stradine strette, fitte di frecce direzionali e di sensi unici, arriva fortunatamente al villaggio La Famiglia di Sant'Eufemia della Fonte, voluto da Padre Marcolini all'inizio degli anni '60, si trova all'improvviso in una insospettata oasi di pace.

Egli può ammirare difatti una privilegiata zona abitata (stavamo per dire residenziale), adagiata nella conca di un ex-frutteto, ceduto allora per sole duemila lire al metro quadrato dalle generose signorine Panazza al Padre magùtt, zona che appare come la dantesca "violetta dei principi", anche se gli abitanti sono niente affatto principi o ricchi, ma — in massima parte — semplici operai ed impiegati.

Il "villaggio" — così è chiamato dagli abitanti del rione di Sant'Eufemia — gode di una invidiabile posizione nello slargo a destra del torrente Carobbio, verdeggianti sui pendii di frassini, robinie, lecci, querce roverelle, punteggiati qua e là da conifere.

Questi pendii sono da tempo meta di passeggiate domenicali di famigliole, di giovani e di anziani che si recano in genere, lungo sentieri ombreggiati o mulattiere, alla cosiddetta "tettoia", costruita dal locale gruppo antincendio Val Carobbio. Da questo punto di vista si domina la conca, — "marcoliniana" da un lato, "privata" dall'altro, — ma comunque ben tenuta, più che dall'amministrazione pub-



blica, dai volontari del gruppo antincendio e dagli abitanti del villaggio, i quali ultimi, inoltre, hanno fatto dei loro piccoli giardini oasi botaniche da far invidia ai parchi delle ville signorili di Sant'Eufemia e dintorni.

Ebbene, questo nostro villaggio, un tempo nido di giovani famiglie allietate da parecchi bambini, si sta ora trasformando in un parcheggio di anziani e di pensionati, mentre i giovani emigrano verso altri quartieri.

Questi nostri anziani, spesso intorno alla sessantina, abitano tra l'altro quasi ad un chilometro dalla più vicina fermata d'autobus (e c'è chi nel villaggio si dà da fare per avere una "navetta" dall'ASM), e devono pertanto muoversi con i loro mezzi, che sono sempre meno le automobili private, e sempre più le proprie gambe, essendo con l'età divenuta assai impervia l'arram-

picata in bicicletta per le nostre ripide strade.

E, per colmo di ironia, queste ripide strade, pur avendo la carreggiata in discreto stato (esclusa la parte più a nord), hanno invece i marciapiedi disastrati e sempre meno sicuri per i nostri anziani: buche, irregolarità di asfaltatura, erbacce, in alcuni punti arbusti, cordoli troppo emergenti, divelti, sepolti, a volte addirittura scomparsi.

Singoli proprietari hanno già provveduto — in alcuni casi — a cementare la zona di marciapiede antistante la propria abitazione o almeno ad estirpare le erbacce e gli arboscelli che vi crescono. Ma in troppi punti si assiste al trionfo del "verde selvaggio" proprio sui marciapiedi, verde che maschera a volte buche imprevedibili, più che sufficienti per rimediare una brutta distorsione alla caviglia o addirittura una frattura.

Chiediamo pertanto all'amministrazione del Comune di Brescia di provvedere ai nostri marciapiedi così disastrati e anche alla carreggiata della parte nord del villaggio, così come essa ha egregiamente provveduto non molti anni fa, nel nostro rione, alla sistemazione di Via Indipendenza, sia per la carreggiata, sia per i marciapiedi e i tombini di scarico delle acque piovane.

Il nostro bel villaggio marcoliniano si merita almeno questo.

Un vecchio allievo
di Padre Marcolini